

Indice

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	XIII
 <i>Capitolo 1</i> <i>La stabile organizzazione e le sue funzioni</i> <i>nell'attività transnazionale dell'impresa</i>	
1. L'attività d'impresa, il suo policentrismo e la stabile organizzazione	1
2. La stabile organizzazione quale criterio di collegamento territoriale per consentire o (talvolta) per impedire la tassazione	7
2.1. La stabile organizzazione all'estero delle imprese residenti: mero criterio di collegamento territoriale	13
2.2. <i>Segue.</i> La prevalenza della stabile organizzazione su altri criteri di collegamento territoriale. Limiti alla fruibilità del credito d'imposta per i redditi tassati all'estero	16
2.3. <i>Segue.</i> La diversa disciplina recata dalle convenzioni internazionali. L'ingiusta discriminazione tra situazioni in cui esiste e quelle in cui non esiste un trattato	17
2.4. La stabile organizzazione delle imprese residenti nelle operazioni triangolari	25
2.4.1. <i>Segue.</i> Se è deducibile l'imposta applicata dallo Stato terzo nel quale la stabile organizzazione esporta beni o servizi	29
2.4.2. <i>Segue.</i> La soluzione quando il metodo per eliminare la doppia imposizione internazionale è costituito dall'esenzione	35
3. La stabile organizzazione dei soggetti commerciali non residenti: la sua passata funzione riguardo alla qualificazione del reddito	41

	<i>pag.</i>
3.1. <i>Segue</i> . La stabile organizzazione delle imprese non residenti: la sua presenza non necessaria per l'esercizio di attività oggettivamente commerciali in Italia	44
3.2. <i>Segue</i> . Se la stabile organizzazione dei non residenti era criterio di collegamento anche per i redditi prodotti senza il suo intervento	52
4. Le novità introdotte dal d.lgs. n. 147/2015	55
5. La stabile organizzazione degli enti non commerciali privi di residenza in Italia	59
5.1. Le attività che generano redditi d'impresa per gli enti non commerciali non residenti	60
6. Le previsioni recate dal secondo comma degli artt. 151 e 153 del Tuir nella formulazione in vigore fino al 2015	62
6.1. <i>Segue</i> . Le novità recate dalla riforma del 2015	67
7. La disciplina riguardante le imprese individuali non residenti	69
8. La stabile organizzazione nel consolidato nazionale	70
9. L'ingiusta diversità di trattamento tra i residenti e i non residenti. Proposte di modifica legislativa	77

Capitolo 2

La stabile organizzazione nel diritto dell'Unione europea

1. La stabile organizzazione nelle direttive europee sulle operazioni societarie straordinarie e sulla tassazione dei dividendi	87
2. La stabile organizzazione nella direttiva sul pagamento dei canoni ed interessi	93
3. La stabile organizzazione nella direttiva antiabuso	97

Capitolo 3

La definizione di stabile organizzazione. Coincidenze e difformità tra la nozione di diritto interno e quella convenzionale

1. La nozione interna e convenzionale di stabile organizzazione. Il contrasto della definizione recata dall'art. 162 del Tuir con la legge delega n. 80/2003	144
2. La definizione generale	149

	<i>pag.</i>
2.1. L'unicità della sede fissa di affari	154
2.2. Lo svolgimento in tutto o in parte dell'attività	160
2.3. Stabile organizzazione e strumentalità dell'apparato produttivo	164
2.4. Nascita e fine della stabile organizzazione. Cenni sulla sorte dei suoi beni	166
3. Le ipotesi positive. In particolare i cantieri di costruzione	170
3.1. La sede di direzione	173
3.1.1. I rapporti tra sede di direzione e sede operativa	178
3.1.2. La sede di direzione nelle norme tributarie. La sua natura di stabile organizzazione	180
3.1.3. La sede di direzione nell'art. 4 delle convenzioni contro le doppie imposizioni	184
3.2. Le pronunce giurisprudenziali sulle ipotesi positive	189
4. Le ipotesi negative: la loro natura preparatoria o ausiliaria	190
4.1. Il progressivo restringimento della portata applicativa del quarto comma dell'art. 162. In particolare, l'attività di ricerca	194
4.2. Il nuovo quinto comma dell'art. 162	200
4.3. La giurisprudenza sulle ipotesi negative e considerazioni finali. Verso il definitivo superamento delle stesse ipotesi negative	202
5. Stabile organizzazione e commercio elettronico. Nozioni preliminari	214
5.1. La posizione dell'Ocse e quella esegetica tradizionale	217
5.2. Critica alla tesi esegetica tradizionale circa l'impossibilità di scorgere una stabile organizzazione nella gestione di un web site	220
5.3. Le conseguenze del possesso di un computer che ospita un web site. Esegesi del precetto domestico, ora abrogato, che si distaccava dalle valutazioni dell'Ocse	224
5.4. La stabile organizzazione nei contratti di accesso ad internet, hosting, housing, application service provisioning, virtual mall	229
6. La nuova lett. f bis del secondo comma dell'art. 162 del Tuir. Ovvero affermare l'esistenza di una stabile organizzazione in assenza di una base materiale di attività	238
7. La stabile organizzazione personale	244
7.1. La stabile organizzazione nell'attività di supporto alla conclusione dei contratti	256
7.2. Stabile organizzazione personale e figure tipiche di intermediario	258
7.3. Aspetti critici della disciplina positiva sulla stabile organizzazione personale e riassunto delle sue varie declinazioni	262
8. Stabile organizzazione e controllo di un'impresa residente	269

	<i>pag.</i>
8.1. L'ipotesi della società, nel suo complesso, stabile organizzazione. La c.d. stabile organizzazione occulta	272
8.2. La società collegata che è priva dei requisiti per essere annoverata tra le stabili organizzazioni	281
8.3. L'imputazione del reddito alla società che è stabile organizzazione	282
8.4. I rapporti tra settimo e nono comma dell'art. 165	285
8.5. Sviluppi giurisprudenziali sui rapporti societari	286
8.6. L'ambivalenza della società qualificata come stabile organizzazione e le conseguenze in ordine agli obblighi dichiarativi, all'esercizio del potere di accertamento e alla distribuzione del reddito	289
8.7. Stabile organizzazione societaria, consolidato mondiale e società CFC: corrispondenze e diversità di disciplina	298
9. La stabile organizzazione all'estero di un'impresa residente	308

Capitolo 4

Stabile organizzazione, casa madre, residenza e luogo di produzione del reddito

1. La pluralità di luoghi dove è prodotto il reddito di un'impresa	311
1.1. Il criterio di collegamento rappresentato dalla residenza. La non coincidenza con la sede dell'attività principale dell'impresa	316
1.2. Il rapporto tra casa madre e stabile organizzazione. La naturale preminenza della prima sulla seconda	326
1.3. Quando la sede centrale si trova dove si amministra la struttura aziendale o dove si concentra l'attività o dove si colloca la sede legale	330
1.4. Il luogo dell'attività primaria in Italia e il rapporto tra stabile organizzazione e sede centrale	334
1.4.1. <i>Segue</i> . La definizione di centro principale dell'attività	335
1.4.2. Il possesso di più unità operative in uno Stato. La somma delle loro attività	341
2. Stabile organizzazione e oggetto principale nel caso di esercenti attività diverse	343
2.1. L'imprenditore individuale con attività commerciali diversificate o con interessi economici extraimprenditoriali	344
2.2. Enti collettivi svolgenti una pluralità di attività d'impresa differenti	350

	<i>pag.</i>
2.2.1. <i>Segue</i> . Enti collettivi svolgenti una pluralità di attività di natura diversa	353
2.2.2. L'oggetto principale per gli enti collettivi svolgenti attività plurime di natura commerciale o mista commerciale e non commerciale	354
2.3. Le società di persone	358
3. Le unità operative nello Stato in cui l'impresa possiede la sede legale o la sede amministrativa	361
4. Se è concepibile la stabile organizzazione di una stabile organizzazione	362

Conclusioni

1. La smaterializzazione delle attività economiche, il mutamento del concetto di stabile organizzazione proposto in sede internazionale e recepito in Italia	367
2. Gli accordi per stabilire se esiste una stabile organizzazione	383
3. L'ultima frontiera della tassazione delle attività commerciali: il prelievo sulle imprese del web in assenza di una stabile organizzazione	387